



LA SAMPDORIA

Ultras e Fedelissimi la chiamata per il Chievo

STEFANO ZAINO A PAGINA XVIII



@LA STORIA

Sestri Levante, le nozze nella Baia del Silenzio

IL SERVIZIO SU GENOVA.REPUBBLICA.IT



IL GENOA

Calabrò in stand-by e l'ombra di Spinelli

IL SERVIZIO A PAGINA XIX

Telelavoro record è Genova in Italia la città più "smart"

- > Sono già 26 i messi comunali in servizio da casa
- > Ora coinvolte 95 donne all'opera con il pc 'domestico'
- > Al via tra le aziende nomi importanti: lit, Rina, Abb



Il telelavoro sta cambiando la vita di molte persone. Di certo l'ha cambiata ai messi comunali di Tursi, che ora possono organizzarsi con la consegna delle notifiche da casa. E a un anno dall'avvio della sperimentazione, c'è la conferma che questo strumento aumenta la produttività, visto che la media di consegne è passata da dieci a dodici al giorno. Ora si è appena conclusa la seconda fase di sperimentazione, che ha riguardato 95 dipendenti, quasi tutte donne che hanno lavorato con il pc da casa. «Il governo ha annunciato la sua intenzione di puntare molto sul telelavoro e sullo smart working, ma attendiamo ancora che la normativa si evolva per favorire chi vuole ricorrere a questi strumenti. Così noi cerchiamo di giocare d'anticipo» spiega l'assessore al Personale del Comune di Genova Isabella Lanzone.

Ma l'esperienza del telelavoro sta cominciando a dare frutti anche nel mondo privato. Sono le aziende dell'hi tech, da questo punto di vista, le più sollecite a fornire risposte: Istituto Italiano di Tecnologia, Abb Italia, Rina Group. «Ci sono vantaggi per tutti e la produttività ne risente». E un giovane imprenditore genovese racconta come la sua vita è cambiata proprio con lo smart working, tagliati i tempi per spostamenti, ridotto lo stress. «Le uniche cose ad aumentare sono le partite di calcetto».

ALLE PAGINE II E III

LA BATTAGLIA CONTRO I FURBETTI / OFFENSIVA DEI VIGILI

Disabili, caccia ai doppiatori dei pass

L'ULTIMA della lista è stata seguita mentre portava il figlio a scuola in centro. Era il sesto caso sospetto di denuncia di furto di quest'anno di permessi per disabili. Non solo usava il tagliando per il suo tempo libero, ma si trattava di quello che risultava rubato. Una truffa che le costerà caro. Un processo e una condanna che da 6 mesi può arrivare a 3 anni. La stretta dei vigili sui "furbetti" del pass, diventa micidiale.

ORIGONE A PAGINA IX



LA POLITICA

Toti e il grande Centro "Un candidato sindaco per noi e Area Popolare"

MICHELA BOMPANI A PAGINA IV

IL CASO

Doria out da Primocanale L'editore Maurizio Rossi "Io candidato? Mai"

AVA ZUNINO A PAGINA V

IL DERBY DI SERIE B



Entella e Spezia, show e pari il sogno delle liguri continua

FINISCE 2-2 l'attesissimo derby di Chiavari tra Entella e Spezia. Partita ricca di emozioni, con un primo tempo di marca chiavarese, sublimato dal vantaggio siglato dal solito Caputo.

Nella ripresa meglio gli aquilotti che segnano due volte con Nè, nel mezzo il nuovo vantaggio provvisorio dei biancocelesti, ancora realizzato da Caputo.

Lo Spezia resta avanti di due punti e imbattuto nel 2016, ma l'Entella ha confermato di potersi giocare un posto nei play-off.

GESSI ADAMOLI A PAGINA XX

LETTERE GENOVESI

PIERO OTTONE

Torre piloti quali colpe hanno i progettisti?

MI sono iscritto all'università, per la precisione alla Facoltà di legge, negli ultimi anni della guerra, 1944 o giù di lì.

Mi sono laureato in fretta e furia, per dedicarmi subito al mestiere del giornalista: c'era grande richiesta di forze nuove, dopo tanti anni di giornalismo fascista.

Il lettore non proverà dunque alcuno stupore se scoprirà, leggendo queste note, che le mie nozioni giuridiche sono molto

modeste.



Ma fatta questa premessa, confesserò che non capisco come i

progettisti della

tragica torre dei piloti, nel nostro porto, possano essere accusati di omicidio colposo, e processati.

Possono avere commesso un errore progettandola sull'orlo dell'acqua.

Che l'errore sia stato tragico, magari imperdonabile, perché ha provocato tante vittime nella tragedia avvenuta quella notte a Molo Giano, lo comprendiamo benissimo. Quel che mi meraviglia, tuttavia, è che il tragico errore sia di competenza della magistratura. Sono accusabili di leggerezza, i progettisti? Di distrazione? O di quale altra colpa?

Nelle mie scarse cognizioni giuridiche, che risalgono come ho detto all'inizio dell'articolo a un passato molto lontano, non trovo purtroppo alcuna risposta a questo lineare quesito, posto al termine della riflessione.

> POST HIT

STEFANO BIGAZZI

Genere femminile plurale

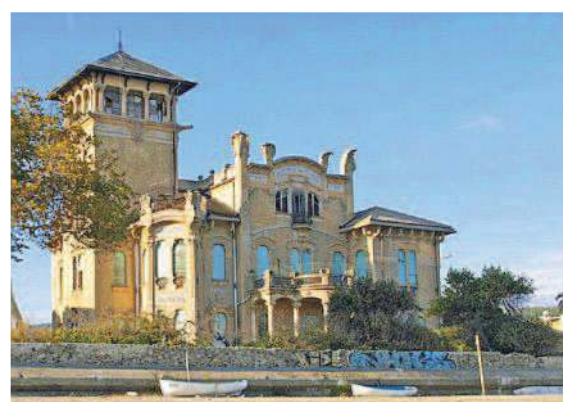
A Campomorone strariscia gli esponenti 5 Stelle il sovrappioppamento di donne nella giunta comunale. Quattro su cinque componenti ledono il principio di parità di genere. Bisognerà inventare le quote azzurre o quelle birulò, per raggiungere il perfetto equilibrio tra sessi, principio che in generale - citando il giudizio del tragico Fantozzi sulla Corazzata Potemkin di Eisenstein - lascia comunque perplessi. In fondo ridurre la politica a percentuali, proporzioni, numeretti, consultazioni logaritmiche e via conteggiando è un volare - a prescindere dal colore - a bassa quota.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE GIORNATE DEL FAI / OGGI E DOMANI APERTE AL PUBBLICO

Fabbriche e ville, i giorni del Fai



Villa Zanelli a Savona, uno dei luoghi più affascinanti della Liguria tra le dimore aperte oggi e domani dal Fai

ESISTE un tipo di bellezza che siamo meno abituati a considerare, nata con il mondo dell'industria, che fa scoprire un paesaggio creato non solo dalla natura e dall'arte, ma dal lavoro dell'uomo per soddisfare esigenze di un'economia circolare e l'idea di un progresso tecnologico. È anche su questi aspetti che si focalizza l'appuntamento del Fai di Primavera, oggi e domani, arrivato alla sua 24a edizione, che si conferma un'occasione per far scoprire posti poco conosciuti.

BUSH A PAGINA XV

TRUSSARDI JEANS

Nuove collezioni

LICIA BALDASSARINI
Via XX Settembre, 24 r.
Tel. 010.54.21.78
Genova

La città e il lavoro

Telelavoro, Genova città più "smart" d'Italia e i messi comunali sono in servizio da casa

IVOLTI

Dopo la prima sperimentazione in 26 hanno lasciato l'ufficio Lanzone: "Anche dal pubblico possono arrivare esempi positivi"



MASSIMO MINELLA

LUNGI viaggi per raggiungere l'ufficio e poi in giro per la città, trovando spesso le porte chiuse. E se provassimo a rovesciare la clessidra, spostando l'ufficio a casa e facendo partire da qui i lavoratori? Isabella Lanzone, assessore comunale al Personale, dice che alla fine, a fare la differenza è stato soprattutto il buon senso. Di certo il telelavoro ha cambiato la vita dei messi comunali di Tursi, ma anche di tante famiglie genovesi che venivano raggiunte dalle notifiche, quando in casa non c'era nessuno, e quindi dovevano a loro volta mettersi in viaggio per recuperarle. «La scelta del cosiddetto smart working, (lavoro intelligente n.d.r.) è il frutto di una prima sperimentazione che ci ha portato appunto all'avvio di questo percorso con 26 messi comunali — spiega l'assessore — Il loro compito è quello di consegnare le notifiche, ma prima queste persone dovevano passare in ufficio e poi venivano dislocate per le consegne, senza un criterio preciso, magari dalla parte opposta alle loro residenze. Inoltre, la maggior parte delle volte arrivavano quando in casa non c'era nessuno, di mattina o di pomeriggio, quando cioè la gente è al lavoro. Con questo progetto noi affidiamo loro le

DORIA
Il sindaco di Genova Marco Doria guida una dei comuni italiani più "smart" sul fronte telelavoro



LANZONE
L'assessore comunale al Personale Isabella Lanzone commenta la sperimentazione



FASSINO
Il sindaco di Torino Piero Fassino, il capoluogo piemontese è fra i comuni più "smart"

pratiche e loro si organizzano da casa, possibilmente in luoghi non lontani da dove vivono. E consegnano all'ora di pranzo, o all'ora di cena, quando sanno di trovare a casa le persone». Il risultato è che la produttività è salita da dieci a dodici notifiche di media al giorno. Senza dimenticare i vantaggi dal punto di vista degli spostamenti per raggiungere l'ufficio e tornare a casa, con conseguente riduzione dello stress. Ora si è appena conclusa la seconda giornata sperimentale dello "smart working", che ha riguardato 95 dipendenti, quasi tutte donne, che hanno lavorato al pc da casa. «Confidiamo anche in questo caso di far partire un progetto di smart working altrettanto interessante — continua l'assessore Lanzone — Da questo punto di vista, molto può arrivare anche dai suggerimenti dei dipendenti, dal dialogo con il dirigente responsabile, insomma da un confronto che può aiutare tutti quanti».

L'esperienza di Genova, da questo punto di vista, comincia addirittura a fare scuola al punto che proprio Tursi viene indicato a modello su scala nazionale. «In effetti veniamo spesso invitati a parlare della nostra esperienza — conferma Lanzone — Siamo ancora in fase sperimentale, ma diciamo che si tratta di una sperimentazione avanzata. Il governo, infatti,

ha annunciato la sua intenzione di puntare molto sul telelavoro e sullo smart working, ma attendiamo ancora che la normativa si evolva per favorire chi vuole ricorrere a questi strumenti. Così noi cerchiamo di giocare d'anticipo. D'altra parte, è anche nel nostro interesse farlo, visto che ogni qualvolta si tenta una sperimentazione in questo senso, si verifica sempre un aumento della produttività».

Il prossimo passo sarà quello di allargare ulteriormente la fascia dei dipendenti in servizio da casa. E questo, mentre è in atto una riduzione del personale che ha portato i dipendenti del Comune da 6.100 a 5.300 unità.

«Ci siamo ridotti senza far pesare questa contrazione — chiude l'assessore — D'altra parte la linea che questa ammi-

Alla seconda giornata di sperimentazione hanno partecipato 95 persone, quasi tutte donne

nistrazione ha tenuto e sta tenendo sul tema del lavoro è molto netta, pugno di ferro contro gli assenteisti, come dimostrano i quindici licenziamenti, ma anche apertura alla sperimentazione. Personalmente trovo molto positivo che sia la Pubblica Amministrazione da questo punto di vista a mostrarsi innovativa. Purtroppo, si tende a generalizzare di fronte agli esempi noti dei cosiddetti furbetti, ma è ugualmente giusto sottolineare questi aspetti positivi che arrivano sempre dall'ambito pubblico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“Addio cartellino, così risparmio 4 ore di vita”

TIMBRARE il cartellino non è richiesto. In ufficio basta presentarsi tre giorni a settimana e con i colleghi è più facile comunicare via Skype che ritrovarsi a parlare nella stessa stanza. Matteo Brigati, 27 anni laureato in scienze informatiche, da un anno lavora alla Smartland Project, l'azienda di comunicazione genovese che progetta software. Insieme a lui altri 14 dipendenti under 40 che con il telelavoro hanno imparato a rivedere programmi e abitudini di vita, tra ore di viaggio recuperate e più tempo anche per giocare a calcio con gli amici.

Come organizza la sua giornata lavorativa?

«Non dobbiamo timbrare il cartellino ma lavoriamo co-

munque circa otto ore al giorno. Certo c'è molta più autonomia, si ci può organizzare in base ad altri impegni. Con la mente libera e una vita meno stressante si lavora meglio e si rende di più. L'ufficio, trasferito nel pc portatile è sempre a portata di mano ma si può staccare senza problemi, basta avere una buona organizzazione e sapere bene qual è il lavoro da portare al termine rispettando le scadenze. Di solito seguiamo i progetti in coppia e cerchiamo di sincronizzarci con gli orari ma verso le 18 si spegne il pc e si chiude l'ufficio».

Com'è cambiata la sua vita con il telelavoro?

«Poter lavorare da casa mi ha permesso di guadagnare quattro ore a settimana solo



UNA RIUNIONE

di lavoro in un ufficio: ora una parte di lavoro può anche essere svolta a casa

per gli spostamenti. Abito a Serrà Riccò e non dover venire tutti i giorni in centro è già un bel vantaggio. Tempo che utilizzo per fare commissioni o dormire qualche ora in più pur iniziando sempre alla stessa ora. Benefici che si ripercuotono su tutta la vita lavorativa: con queste modalità più flessibili anche se mi trovo bloccato nel traffico per arrivare in ufficio non ho l'ansia di arrivare in ritardo, potrò recuperare tranquillamente durante la settimana».

Quanto sono importanti le nuove tecnologie in questo sistema?

«Sono fondamentali, sia per comunicare con i colleghi che per capire a che punto è il lavoro. Utilizziamo Skype al posto

del telefono, creiamo gruppi virtuali per seguire in diretta l'avanzamento dei progetti e quando lavoriamo in coppia ogni mattina cerchiamo di coordinare i compiti, ovviamente in rete».

Come si lavora in team a distanza?

«Abbiamo scadenze bisettimanali. Per ogni progetto ci sono tempistiche ben definite: ogni 14 giorni ci incontriamo in ufficio (un openspace con postazioni aperte) per una video conferenza con il cliente e per capire se è soddisfatto del prodotto o se servono modifiche. Un confronto diretto che continua off-line con i colleghi per scegliere insieme migliorie e cambiamenti da apportare».

Anche una realtà professio-

PER SAPERNE DI PIÙ
www.comune.genova.it
genova.repubblica.it



Abb Italia, Rina, Iit le aziende dell'hi tech guidano la svolta

“Fra le mura domestiche il dipendente è più rilassato e automaticamente aumenta anche la produttività”

GIULIA DESTEFANIS
VALENTINA EVELLI

CHI lo ha inserito in contratti o regolamenti del personale, come il Rina o l'Iit, chi lo promuove come strumento del futuro e chi invece storce il naso. La nuova specie del lavoratore a distanza, per cui contano reperibilità e risultato più che modi o spazi di svolgimento del compito, prende piede anche nelle aziende genovesi. Senza numeri da capogiro, ma con la timidezza e la

scono efficacia e qualità del risultato. Certo serve un cambio di mentalità. E poi c'è il vantaggio del traffico che si riduce rendendo più vivibile la città: ma per ottenere questo risultato serve la partecipazione di tante aziende del territorio». Su un punto le imprese genovesi concordano: non ci sono ruoli a cui il telelavoro è precluso, se si mantiene il rapporto con i colleghi. In compenso, dare la possibilità di lavorare da casa anche per periodi lunghi, per qualcuno vuol dire superare una malattia «continuando a dare il meglio sul lavoro e non sentendosi "diversi"» - racconta Francesca Barbieri dell'ufficio tesoreria del Rina - Ho chiesto il telelavoro da qualche anno per motivi di salute, e grazie al computer con il sistema aziendale, e al telefono sempre con me, è come se fossi in ufficio. Il lavoro è lo stesso, tutto via mail, del resto quante volte capita di passarsi della carta? Ormai è tutto dematerializzato». Qui basta passare in ufficio almeno un giorno a settimana. «È una possibilità che concediamo per andare incontro alle esigenze di tutti - spiega il direttore del personale del Rina Alessandro Galvani - A Genova sono 11 su 1150 i lavoratori che lo hanno chiesto».



Numeri contenuti anche all'Istituto Italiano di Tecnologia, dove i telelavoratori sono 6 su 1400, «con perfetta parità di genere, 3 uomini e 3 donne, spesso giovani genitori - dice il responsabile delle risorse umane Marco Monga - Saranno anche pochi, ma è giusto che lo strumento ci sia per chi vuole utilizzarlo». Qualche riserva invece all'Infinity Technology Solutions s.p.a, azienda che produce software anche per Siemens e Finmeccanica. Programmatori e responsabili portano avanti i progetti in remoto, «ma si rischia di perdere il rapporto umano con i colleghi e la possibilità di confrontarsi faccia a faccia sull'evoluzione di un progetto», dice Giorgio Andreacci, presidente dell'azienda che conta 140 dipendenti. Storie che si intrecciano tra pubblico e privato. Tra progetti già avviati e ancora in divenire, come all'Università di Genova dove il telelavoro è ancora un'eccezione. «Abbiamo un caso che permette a un dipendente disabile di portare avanti le sue mansioni da casa - spiega il rettore Paolo Comanducci - Ma abbiamo un progetto di introdurre il telelavoro nel welfare di Ateneo». Una richiesta che arriva dai dipendenti dell'Università che lo hanno segnalato tra le soluzioni per migliorare la vita lavorativa. «Soprattutto per il settore amministrativo la presenza fisica non è più requisito fondamentale - continua Comanducci - Dall'altra parte, però, questo sistema richiede nuovi investimenti per garantire la sicurezza elettronica. E per non rischiare l'isolamento professionale si deve pensare a un sistema misto».

“I numeri sono costantemente in crescita, questo ormai è un metodo che sta entrando nella prassi”

gradualità - liguri ma più in generale italiane in materia - che accompagnano i grandi cambiamenti. Tra gli entusiasti c'è Giovanni Battista Ferrari, responsabile marketing and sales di Abb Italia. Che quando due anni fa ha lanciato l'idea di lavorare da casa, o comunque fuori ufficio, ha subito raccolto l'adesione di 80 dei 400 dipendenti della sede genovese. «Numeri in crescita: è un metodo di lavoro entrato nella prassi - spiega Ferrari, che è anche consigliere di Confindustria con delega a Genova Smart City - In media si lavora un paio di giorni a settimana fuori sede, a casa, in trasferta verso un cliente, o in altre sedi». I vantaggi sono diversi. «L'alternanza tra diversi spazi giova al lavoratore, che a casa ad esempio è più rilassato. Ma per l'azienda è anche un modo per sfruttare forza lavoro magari all'estero: così, completando le eccellenze italiane con altre dal mondo, e lavorando in team, cre-

IL TELELAVORO

Un fenomeno in crescita, anche in Liguria e in particolare a Genova

nale come quella di Genova, spesso diffidente al cambiamento, è pronta per il telelavoro?

«Nel panorama genovese la flessibilità professionale non è ancora così diffusa eppure nei prossimi anni la tendenza sarà questa. È un processo che da una parte garantisce al datore di lavoro anche una produttività maggiore. Una svolta per le tante donne che mandano avanti una famiglia. Sempre con le giuste proporzioni, le tutele e gli accorgimenti necessari. Trasformare la propria casa in un ufficio senza avere alcun contatto con i colleghi rischia di trasformare un'opportunità in una gabbia dorata».

(destefanis-evelli)



SMART WORKING

Rendere il lavoro "intelligente", una delle sfide che aziende private, ma anche amministrazioni pubbliche, stanno provando ad affrontare